

Credito. Al via il confronto per il rinnovo del contratto nazionale: per i sindacati «la distanza è abissale»

Abi-sindacati, trattativa in salita

Per i banchieri le posizioni sul tavolo sono «antitetiche e inconciliabili»

Cristina Casadei

«Cari banchieri, cari sindacati, parliamoci chiaro. Abi e i sindacati, ieri, a Palazzo Altieri, hanno iniziato così le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che interesserà 310 mila bancari (il ccnl scade a fine giugno). Una nota di Palazzo Altieri, parla di «posizioni antitetiche e inconciliabili». I sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Sinfub), unitariamente, di «distanze abissali».

Con chiarezza la delegazione di Abi, guidata dal vicepresidente, Francesco Micheli, ha detto che «in questo scenario non vi sono margini per disponibilità economiche, né a livello nazionale, né nell'ambito della contrattazione di secondo livello». Il confronto tra i primi tre trimestri 2013 e i primi tre trimestri 2012 del conto economico di 14 gruppi bancari è

una raffica di segni meno: -12,5% il margine di interesse, -7,6% il margine di intermediazione, -6,5% i costi operativi, -11,8% il risultato di gestione, -81,3% l'utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo, -43,8% l'utile al netto delle rettifiche su avviamento. Per i banchieri «il contratto deve rinnovarsi, ispirandosi a innovazione, discontinuità e sostenibilità». Secondo un modello di fare banca nuovo, dove «accanto alle reti fisiche è inarrestabile lo sviluppo della tecnologia e quindi della multicanalità», spiega Abi.

Con chiarezza i sindacati, al contrario, hanno ribadito «la volontà di tutelare occupazione e salario. Il prossimo incontro Abi-sindacati è fissato per il 14 aprile e il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni (verso la riconferma al congresso in programma dal 10 al 14 marzo) annuncia che il sindacato lavora a un obiettivo alto: «Vogliamo parla-

re al paese - dice -; per voltare pagina e per dare una svolta al settore bisogna proporre un modello di banca che garantisca nuovi ricavi, aumenti economici e nuova occupazione. Il nostro modello prevede la conquista di nuovi mestieri, consulenze a tutto campo, per esempio, che garantiranno questo risultato nei prossimi 2-3 anni, un periodo nel quale bisognerà formare le persone». I sindacati non sono disponibili ad altri incontri prima di terminare la piattaforma che «sarà pronta entro fine marzo per essere poi presentata ai lavoratori», garantisce Giulio Romani (Fiba). «Andiamo avanti - aggiunge Massimo Masi (Uilca) -. Consolidare il lavoro svolto nelle ultime settimane con esperti di diversi settori». Agostino Megale (Fisac) in modo netto ha chiarito che ai sindacati spetta il compito di «sconfiggere la posizione di Abi. Dovremo farlo all'insegna di un

rinnovo capace di realizzare la difesa dell'occupazione e l'aumento dei salari». I banchieri, che hanno apprezzato la proposta del nuovo modello di banca - a molti il titolo sembra corretto, bisogna però vedere i contenuti - però più che agli aumenti salariali per i quali dicono che non ci sono le risorse, stanno pensando a come discutere le conseguenze inerziali del vecchio contratto perché a fine dicembre il Tfr ricomincia a essere calcolato sulla base delle vecchie normative, mentre in luglio vengono «scongelati» gli scatti. Sugli assetti contrattuali, il primo e il secondo livello non sono in discussione, mentre lo è l'area contrattuale: sulle attività di back office, quelle amministrative, i banchieri vogliono che il benchmark siano i settori di riferimento dove la paga oraria è molto più bassa. I ragionamenti sono chiaramente diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

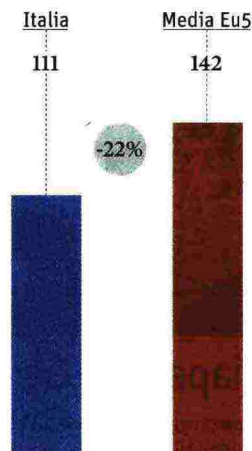
Il prossimo confronto solo dopo la piattaforma, attesa per la fine di marzo
Fabi a congresso dal 10 al 14, Sileoni verso la riconferma



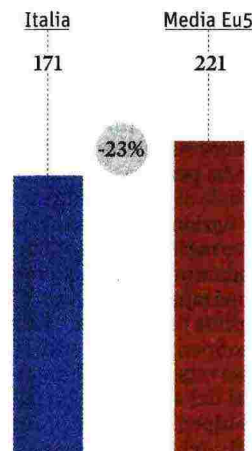
NOI E GLI ALTRI

La produttività dei dipendenti

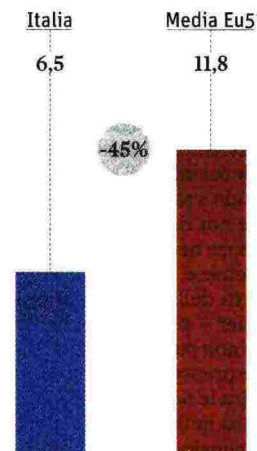
VALORE AGGIUNTO
x 1.000 €; dati aggregati



RICAVI
x 1.000 €; dati aggregati



ATTIVO
mln di €; dati aggregati



Fonte: Abi

Il documento riservato. Le soluzioni e le idee per cambiare gli accordi

Flessibilità e salari nel mirino

Tutela del potere di acquisto delle retribuzioni. Se invece del tradizionale aumento salariale riconosciuto in ugual misura a tutti i bancari si riconoscesse l'incremento solo alle fasce con retribuzioni tabellari più basse, mentre ai lavoratori con retribuzioni più elevate si desse solo parte degli incrementi o, al limite, nessun incremento? Flessibilità. Se, per migliorare i servizi delle banche, si aumentasse la flessibilità valutando la possibilità di lavorare di sabato e, perché no, anche di domenica? O, se necessario, si riducesse per un periodo definito l'orario di lavoro settimanale

dalle attuali 37 ore e 30 minuti, con corrispondente riduzione della retribuzione? Inquadramenti. Se si creasse una struttura articolata su soli 6 livelli retributivi per arrivare alla massima fungibilità di utilizzo del personale? Adesso il sistema di classificazione è basato su ben 13 livelli, oltre ai ruoli chiave. Nuovo modello di banca. Se ci si concentrasse sulle funzioni commerciali e di consulenza semplificando le strutture centrali e razionalizzando i servizi di back office? Bisognerebbe poi prevedere una disciplina contrattuale idonea, con retribuzioni allineate al mercato. Sono al-

cune delle proposte che si leggono su un documento riservato di Abi. Dodici pagine che, secondo fonti bancarie, raccolgono molte riflessioni e ragionamenti e rappresentano un puro esercizio di stile, quello che si fa ogni volta prima dell'inizio di una trattativa, quando si discute la strategia. Questa volta, data la complessità del momento, a quanto pare i banchieri stanno cercando di passare in rassegna tutte le soluzioni possibili, avanzando anche idee che appaiono un po' come un libro dei sogni.

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

